

Il Censimento permanente della popolazione in Campania

Prima diffusione dei dati definitivi 2018 e 2019

Nel corso del 2018 e del 2019 l'Istat ha svolto le prime due rilevazioni del Censimento permanente della popolazione previsto dall'art. 3 della legge 221/2012. La realizzazione del censimento ha comportato un radicale cambiamento di strategia rispetto alla rilevazione diretta, esaustiva e a cadenza decennale su tutti gli individui e tutte le famiglie che ha caratterizzato i censimenti fino al 2011. Il nuovo censimento si basa, infatti, sulla combinazione di rilevazioni campionarie e dati di fonte amministrativa trattati statisticamente, è realizzato ogni anno ed è inserito all'interno del Sistema Integrato dei Registri statistici gestito dall'Istat.

I dati resi disponibili riguardano gli anni 2018-2019 e sono stati ottenuti attraverso due indagini annuali sul territorio (una basata sulle liste anagrafiche e l'altra su un campione areale d'indirizzi), condotte su un campione di circa 2.800 comuni (di cui circa 1.100 coinvolti ogni anno e circa 1.700 che effettuano le rilevazioni con rotazione annuale). A queste indagini si affianca l'utilizzo di numerose fonti amministrative integrate, finalizzato al consolidamento dei risultati annuali riferiti alla totalità dei comuni italiani.

Tutti i dati dettagliati a livello di singolo comune sono consultabili, dal 15 dicembre 2020, su tre piattaforme caratterizzate da diverse funzionalità e contenuti:

- ✓ Data Warehouse tematico dei Censimenti permanenti (raggiungibile al link: <http://dati-censimentipermanenti.istat.it/>). Sono disponibili i dati per gli anni 2018 e 2019; le tabelle sono personalizzabili ed esportabili in formato .xls e .csv.
- ✓ Data Browser (link: <http://esploradati.censimentopopolazione.istat.it/>). Sono disponibili i dati in formato tabellare, sotto forma di grafici e mappe. I dati, riferiti agli anni 2018, 2019 e alla serie storica 1951-2011 (riportata ai confini territoriali del 2019) sono navigabili e visualizzabili per territorio e per tema ed esportabili in formato .csv.
- ✓ Mappe GIS (<http://gis.censimentopopolazione.istat.it/>). Sono disponibili elaborazioni cartografiche interattive per la popolazione residente in serie storica 1951-2019.

Di seguito viene riportata una breve presentazione dei risultati delle rilevazioni svolte in Campania nel 2018 e nel 2019.

Sintesi dei principali risultati

- ✓ La popolazione censita in Campania al 31 dicembre 2019 ammonta a 5.712.143 unità con una riduzione di 28.148 abitanti (-4,9 per mille) rispetto all'anno precedente e di 54.667 abitanti (-1,2 per mille in media ogni anno) rispetto al Censimento 2011.
- ✓ Rispetto al 2011, i residenti diminuiscono in tutte le province con l'eccezione di Caserta. La riduzione è maggiore a Benevento e Avellino (-5,6 per mille in media annua). Più del 50% dei residenti è concentrato nella provincia di Napoli dove si contano 2.574 abitanti per km².
- ✓ Il comune più popoloso è Napoli con 949 mila abitanti, quello più piccolo è Valle dell'Angelo, in provincia di Salerno, con 224 abitanti.
- ✓ La struttura per genere della popolazione residente si caratterizza per una maggiore presenza di donne, che sono 2.927.527, il 51,3% del totale.
- ✓ L'età media è 42,5 anni contro i 45,2 dell'Italia. Il confronto con i dati del Censimento 2011 evidenzia un progressivo invecchiamento della popolazione, con ritmi superiori alla media nazionale. Tutte le classi di età sotto i 50 anni vedono diminuire il proprio peso relativo rispetto al 2011.



- ✓ Il comune più giovane è Orta di Atella, in provincia di Caserta, con una età media di 35,3 anni; quello più vecchio è Castelvetere in Val Fortore, in provincia di Benevento, dove l'età media è pari a 56,4 anni.
- ✓ Nel periodo 2011-2019 la popolazione di cittadinanza straniera è aumentata del 7% in media ogni anno. I cittadini stranieri risultano in crescita in tutte le province, con punte più elevate a Napoli (+7,7% in media annua) e Benevento (+7,2%).
- ✓ L'età media degli stranieri è più bassa di 6,6 anni rispetto a quella degli italiani (36,2 anni contro 42,8 nel 2019). Tra gli stranieri, l'indice di dipendenza, ovvero la quota di popolazione in età non lavorativa (con meno di 15 anni o con 65 anni e più) rispetto alle persone in età da lavoro (15-64 anni) è pari al 21,5%, mentre tra gli italiani è il 52,1%. Se ci si limita alla componente a carico in età 65 e più i precedenti valori sono, rispettivamente, 4,9% e 30,4%.
- ✓ Anche la popolazione straniera è sottoposta a un processo di invecchiamento, con un aumento dell'incidenza della popolazione di 50 anni e più, che passa dal 16,6% del 2011 al 22,8% del 2019.
- ✓ Nel 2019, circa la metà (47,3%) degli stranieri residenti in Campania proviene dall'Europa, il 23,7% è originario di un paese africano mentre i cittadini di Asia e America rappresentano, rispettivamente, il 24,6% e il 4,4% del totale. I cittadini ucraini sono il 16,3% del totale degli stranieri residenti e costituiscono la comunità straniera più numerosa, seguiti da rumeni (16,1%) e marocchini (8,8%).
- ✓ Il rapporto di genere nella popolazione straniera è eterogeneo rispetto alle varie provenienze. L'incidenza della popolazione femminile prevale tra coloro che provengono da altri paesi europei (71,9%) e tra i latinoamericani (70,0%).
- ✓ Il 33,4% della popolazione con 9 anni e più ha un diploma di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale, il 16,1% la licenza elementare e il 32,4% la licenza di scuola media. Le persone con un titolo terziario e superiore sono il 12,6%.
- ✓ Rispetto al 2011, è quasi dimezzata la presenza degli analfabeti (dal 2% all'1,1%) e sono diminuiti gli alfabeti privi di titolo di studio (dal 5,8% al 4,5%). Le persone con un titolo universitario e superiore sono aumentate dal 10,3% al 12,6%.
- ✓ Tra la popolazione residente di 15 anni e più le forze di lavoro sono 2,3 milioni, 146 mila in più rispetto al 2011 (+6,7%). L'incremento delle persone attive sul mercato del lavoro è dovuto alla crescita degli occupati (+9,2%), soprattutto fra le donne (+12,3%). In calo, invece, il numero delle persone in cerca di occupazione, nel 2019 sono 484 mila, 7 mila in meno rispetto al precedente censimento (-1,5%).
- ✓ Il tasso di attività¹ è pari al 47,2%, 5 punti percentuali sotto il corrispondente valore dell'Italia; gli occupati rappresentano il 37,3% della popolazione di 15 anni e più contro il 45,6% della media nazionale. Sensibilmente più elevato, invece, il tasso di disoccupazione (20,9% Campania e 13,1% Italia).
- ✓ Il mercato del lavoro presenta un forte squilibrio di genere. Il tasso di occupazione maschile è al 48,8%, oltre venti punti più elevato di quello femminile; il tasso di disoccupazione è pari al 18,2% e al 25,3%, rispettivamente per uomini e donne.

La popolazione residente al 2018 e 2019

Distribuzione territoriale e confronti con i censimenti passati

Al 31 dicembre 2018, data di riferimento della prima edizione del Censimento permanente della popolazione, la popolazione censita in Campania ammonta a 5.740.291 unità; un anno dopo il censimento ha rilevato nella regione 5.712.143 residenti. Al netto degli aggiustamenti statistici derivanti dalla nuova metodologia di calcolo², i dati censuari registrano, anche per la popolazione campana, la perdita di capacità di crescita per effetto della riduzione della natalità.

Negli ultimi 20 anni, il saldo positivo del bilancio naturale, che in passato aveva consentito la crescita della popolazione pur in presenza di consistenti flussi di emigrazione, si è progressivamente ridotto, fino a cambiare di segno a partire dal 2014.

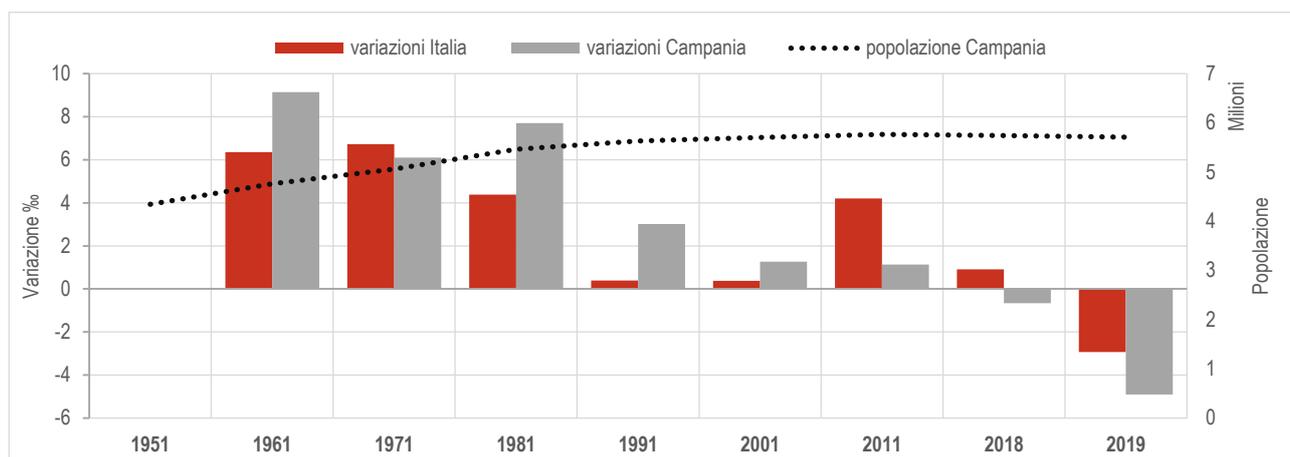
¹ Non essendo ancora disponibili i dati per condizione professionale e classe di età, i valori e gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono sempre riferiti alla popolazione con 15 anni e più, anziché alla popolazione in età 15-64 anni.

² Cfr. nota tecnica disponibile all'indirizzo <https://www.istat.it/it/archivio/251687>



Tra il 1951 e il 1981 i residenti in Campania sono aumentati di oltre 1 milione, con un tasso di incremento medio annuo (+7,7‰) di due punti superiore alla media nazionale; nei trent'anni successivi il tasso di crescita si riduce considerevolmente (+1,8‰), allineandosi alla media nazionale (+1,7‰). Negli ultimi otto anni, invece, a fronte della sostanziale stazionarietà della popolazione italiana (+0,4‰), la popolazione campana si riduce di 55 mila unità (-1,2‰).

FIGURA 1. POPOLAZIONE RESIDENTE AI CENSIMENTI DELLA POPOLAZIONE DAL 1951 AL 2019. Popolazione residente in Campania (asse dx) e variazioni medie annue³ per 1.000 residenti Campania e Italia (asse sx)



La distribuzione territoriale della popolazione evidenzia un significativo squilibrio tra l'area della pianura e della costa campana, in cui si rilevano i più elevati valori di densità di popolazione, e le zone interne, sempre più colpite dallo spopolamento. Nei 92 comuni della provincia di Napoli⁴, che coprono appena l'8,6% della superficie regionale, si concentra più della metà della popolazione. I residenti nelle province di Avellino e Benevento che, insieme, coprono più di un terzo del territorio, sono appena il 12% della popolazione della regione. La provincia di Salerno pesa per il 36,2% in termini di superficie e per il 18,9% in termini di popolazione.

PROSPETTO 1. POPOLAZIONE RESIDENTE PER PROVINCIA. Censimenti 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e variazioni per 1.000 residenti

PROVINCE	Numero comuni	Popolazione residente			Variazioni medie annue	
		2019	2018	2011	2019-2018	2019-2011 ^(a)
Avellino	118	410.369	414.109	429.157	-9,0	-5,6
Benevento	78	272.318	275.384	284.900	-11,1	-5,6
Caserta	104	913.666	915.549	904.921	-2,1	1,2
Napoli	92	3.034.410	3.048.194	3.054.956	-4,5	-0,8
Salerno	158	1.081.380	1.087.055	1.092.876	-5,2	-1,3
CAMPANIA	550	5.712.143	5.740.291	5.766.810	-4,9	-1,2

^(a) Variazione media annua geometrica (o composta)

Al Censimento del 1951, la provincia di Napoli contava 2,1 milioni di residenti, con una densità di 1.765 abitanti per km²; 68 anni dopo la popolazione è cresciuta di circa un milione di unità e la densità è salita a 2.574 abitanti per km², a fronte dei 418 abitanti per km² della media regionale.

Tra il 1951 e il 2019, la popolazione aumenta anche nelle province di Salerno (+245 mila residenti) e Caserta (+312 mila) che è l'unica a presentare una crescita sistematica di popolazione. L'avellinese e il beneventano, invece, sono interessati da un processo di spopolamento che si interrompe soltanto tra il 1981 e il 1991. Nel 2019, la provincia di Avellino conta 83 mila residenti in meno rispetto al 1951 (tasso medio

³ Variazione media annua geometrica (o composta).

⁴ L'art. 1, della L. n. 56/2014 ha istituito le città metropolitane di Roma capitale, Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli, Reggio Calabria. Il territorio della città metropolitana coincide con quello della provincia omonima. Poiché nel testo si fa riferimento anche a dati antecedenti il 2014, per evitare confusioni si utilizza la denominazione delle circoscrizioni amministrative precedente l'istituzione delle città metropolitane.



annuo -2,7‰) e 19 mila in meno rispetto al 2011 (-5,6‰ tasso medio annuo); in quella di Benevento il saldo negativo è di 61 mila residenti rispetto al 1951 (-2,3‰ tasso medio annuo) e di 13 mila rispetto al 2011 (tasso medio annuo -5,6‰).

Tra il 1951 e il 2019, in 52 comuni si registra una crescita sistemática di popolazione che porta quasi a triplicare (da 362 mila a 987 mila) il numero dei residenti. Tale crescita interessa prevalentemente i comuni con popolazione compresa fra 10 e 50 mila abitanti (33 comuni su 110), ma anche 16 comuni fra 5 e 10 mila abitanti e due (Giugliano in Campania e Acerra) dei 18 comuni con più di 50 mila residenti. La quasi totalità dei comuni in crescita sistemática rientra nella conurbazione che dal Litorale Domizio-flegreo all'agro Nocerino-sarnese fa da corona al capoluogo di regione; al di fuori di quell'area si collocano solo cinque comuni, uno in provincia di Benevento (Telese Terme) e quattro nella Piana del Sele (Pontecagnano Faiano, Bellizzi, Capaccio-Paestum e Agropoli).

Sono invece 91 i comuni che a ogni censimento registrano un calo di popolazione. Sono comuni di piccole o piccolissime dimensioni (uno su tre non supera i mille residenti e uno su due non supera i 5 mila), distribuiti per la gran parte nelle zone interne delle province di Avellino (32 comuni), Benevento (20) e Salerno (28). In questi comuni si contano, nel 2019, 154 mila residenti; nel 1951 erano il doppio (303 mila).

FIGURA 2. TENDENZA DEMOGRAFICA DEI COMUNI DAL 1951 AL 2019⁵

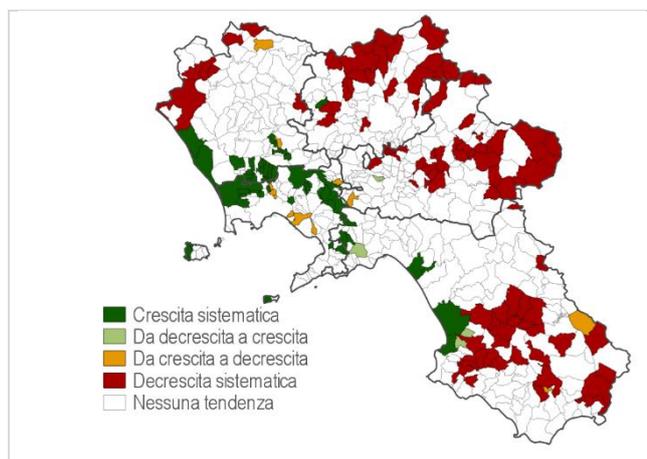
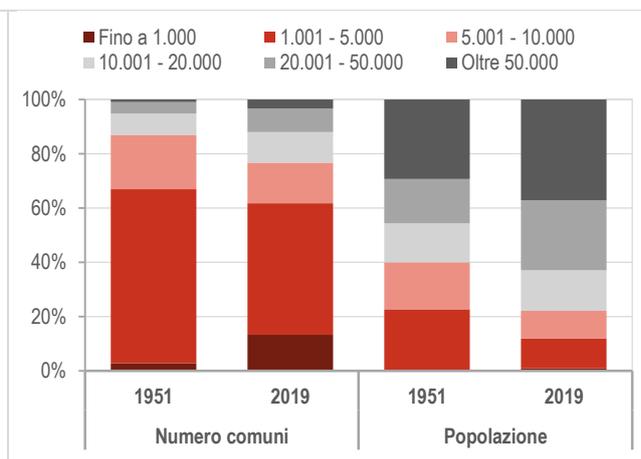


FIGURA 3. POPOLAZIONE PER CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA DEI COMUNI. Censimenti 2019 e 1951



La struttura della popolazione per genere ed età

La struttura per genere della popolazione residente si caratterizza per una maggiore presenza della componente femminile. Nel 2019 le donne sono 2,9 milioni - il 51,3% del totale - e superano gli uomini di 143 mila unità. Il maggior peso, dovuto al progressivo invecchiamento della popolazione e alla maggiore sopravvivenza delle donne sino alle età senili, fa sì che in Campania, come in Italia, ci siano 95 uomini ogni 100 donne. Tuttavia, la struttura di genere è in maggiore equilibrio rispetto al 2011, quando il rapporto di mascolinità era al 94,1%.

Le differenze territoriali sono poco significative. Il rapporto di mascolinità più basso è in provincia di Napoli (94,3%), il più alto in provincia di Avellino (96,4%).

Ci sono però 116 comuni (il 21,1% dei comuni campani) dove il rapporto di mascolinità risulta sbilanciato a favore della componente maschile, con il primato che spetta a due comuni della provincia di Avellino, S'Antangelo a Scala (130,3%) e Torriani (128,5%). All'estremo opposto, si collocano tre comuni del salernitano: Cuccaro Vetere (81,1%), Romagnano al Monte (81,9%) e Serramezzana (81,9%).

⁵ I comuni in crescita (o decrescita) sistemática sono quelli per i quali la popolazione ai censimenti ha fatto sempre registrare una crescita (o decrescita). L'inversione demografica, verso la crescita o decrescita, viene valutata rispetto agli ultimi due intervalli intercensuari (2001-2011 e 2011-2019). Sono classificati con "Nessuna tendenza". i comuni con una tendenza demografica alternata tra crescita e decrescita.



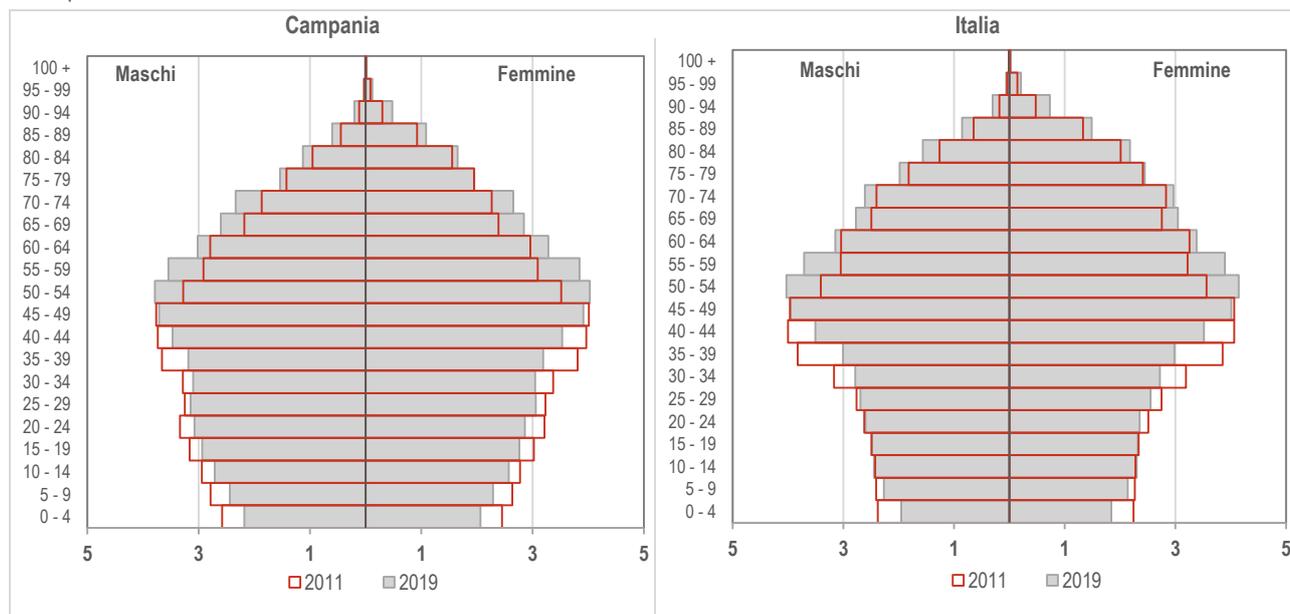
PROSPETTO 2. POPOLAZIONE RESIDENTE PER GENERE. Censimenti 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e composizione percentuale

SESSO	2019		2018		2011	
	Valori assoluti	Composizione %	Valori assoluti	Composizione %	Valori assoluti	Composizione %
Femmine	2.927.527	51,3	2.940.733	51,2	2.971.028	51,5
Maschi	2.784.616	48,7	2.799.558	48,8	2.795.782	48,5
TOTALE	5.712.143	100,0	5.740.291	100,0	5.766.810	100,0

La popolazione campana presenta una struttura per età sensibilmente più giovane di quella italiana, evidenziata anche dalla diversa forma delle piramidi delle età. Con una età media di 42,5 anni contro i 45,2 dell'Italia, la Campania si conferma la regione più giovane: il 51,6% dei campani ha meno di 45 anni (il 46,5% a livello nazionale), il 19,3% ne ha più di 64 (il 23,2% in media Italia).

Tuttavia, il confronto con i dati del Censimento 2011 evidenzia anche in Campania un progressivo invecchiamento della popolazione, e con ritmi superiori alla media nazionale. Tutte le classi di età sotto i 50 anni registrano variazioni negative. I bambini con meno di 10 anni diminuiscono di 90 mila unità (-15%, a fronte del -11,5% dell'Italia); il numero di giovani da 10 a 19 anni cala di 59 mila unità (-8,6%, contro +0,7% a livello nazionale), quello dei 20-29enni di 58 mila (-7,7%, Italia -3,8%). Crescono, più che nel resto d'Italia, consistenza e peso delle classi più anziane. Sono 1,1 milioni i residenti con più di 64 anni (+15,7% in Campania e +11,9% in Italia); i grandi anziani (con 85 anni e più) passano da 110 mila a 146 mila (+32,5%, +29,4% Italia).

FIGURA 4. PIRAMIDE DELLE ETÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE, CAMPANIA E ITALIA. Censimenti 2019 e 2011, valori percentuali



Le variazioni nella composizione per età della popolazione campana si riflettono sui principali indicatori di struttura demografica. L'età media sale da 40,1 anni del 2011 a 42,5 del 2019 (in media Italia da 43,3 a 45,2); l'indice di vecchiaia (% popolazione in età 65 e più / popolazione in età 0-14) passa da 101,9 a 135,1; l'indice di dipendenza degli anziani (% popolazione in età 65 e più / popolazione in età 15-64) passa da 24,5 a 28,9. Si modifica sensibilmente anche il rapporto tra la componente più anziana e quella più giovane della popolazione in età lavorativa (indice di struttura della popolazione attiva): mentre nel 2011 ci sono 102 residenti nella classe di età 40-64 ogni 100 residenti con età compresa fra 15 e 39 anni, nel 2019 se ne contano 119.



PROSPETTO 3. INDICATORI DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE, CAMPANIA E ITALIA. Censimenti 2018, 2019 e 2011

INDICATORI	2019		2018		2011	
	Campania	Italia	Campania	Italia	Campania	Italia
Rapporto di mascolinità	95,1	95,0	95,2	94,9	94,1	93,7
Età media	42,5	45,2	42,1	45,0	40,1	43,3
Indice di vecchiaia	135,1	179,4	129,6	174,0	101,9	148,8
Indice di dipendenza	50,4	56,7	49,9	56,4	48,5	53,5
Indice di dipendenza anziani	28,9	36,4	28,2	35,8	24,5	32,0
Indice di struttura della popolazione attiva	119,0	140,7	117,1	139,3	102,0	120,7

Le province di Napoli e di Caserta presentano una struttura demografica più giovane, con valori degli indicatori pressochè identici (età media 42 anni, indice di vecchiaia 122, indice di dipendenza anziani 27, indice di struttura della popolazione attiva 116) salvo che per l'indice di dipendenza totale (% in età 0-14 e 65 e più / in età 15-64), che a Caserta vale 48,4 e a Napoli 49,8. Per le restanti tre province i valori degli indicatori di struttura demografica sono più elevati.

PROSPETTO 4. INDICATORI DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE PER PROVINCIA. Censimento 2019

PROVINCE	Rapporto di mascolinità	Età media	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza	Indice di dipendenza anziani	Indice di struttura della popolazione attiva
Avellino	96,4	45,0	185,9	52,4	34,1	129,4
Benevento	96,0	45,2	191,6	54,2	35,6	127,1
Caserta	96,0	41,7	122,0	48,4	26,6	116,0
Napoli	94,3	41,7	121,8	49,8	27,4	115,7
Salerno	95,9	43,9	159,1	52,0	31,9	125,7
CAMPANIA	95,1	42,5	135,1	50,4	28,9	119,0

PROSPETTO 5. COMUNI CON PARTICOLARI CARATTERISTICHE AL CENSIMENTO 2019

Caratteristica del comune	Campania		Caratteristica del comune	Campania	
	Comune	Valori		Comune	Valori
Comune più piccolo (residenti)	Valle dell'Angelo (SA)	224	Comune più grande (residenti)	Napoli (NA)	948.850
Comune più giovane (età media)	Orta di Atella (CE)	35,3	Comune più vecchio (età media)	Castelvetere in Val Fortore (BN)	56,4
Comune con il rapporto di mascolinità più basso	Cuccaro Vetere (SA)	81,1	Comune con il rapporto di mascolinità più alto	Sant'Angelo a Scala (AV)	130,3
Comune con maggior incremento della popolazione rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Gricignano di Aversa (CE)	18,6	Comune con maggior decremento della popolazione rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Sant'Angelo a Fasanella (SA)	-24,1
Comune con maggior incremento di residenti italiani rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Gricignano di Aversa (CE)	14,8	Comune con maggior decremento di residenti italiani rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Sant'Angelo a Fasanella (SA)	-26,8
Comune con maggior incremento di residenti stranieri rispetto al 2011 (per 100 residenti) ^(a)	Campoli del Monte Taburno (BN)	990,9	Comune con maggior decremento di residenti stranieri rispetto al 2011 (per 100 residenti) ^(a)	Valle dell'Angelo (SA)	-83,3

^(a)Per determinare il comune con il maggior incremento o decremento di popolazione straniera è stato considerato l'insieme dei comuni con almeno 10 stranieri residenti al 2011

Come nel 2011, il comune più giovane è Orta di Atella, in provincia di Caserta, con un'età media di 35,3 anni, mentre il più vecchio è Castelvetere in Val Fortore, in provincia di Benevento, dove l'età media sale a 56,4 anni. Di poco inferiore (55,7) l'età media di Valle dell'Angelo, in provincia di Salerno, il più piccolo comune campano, che fra i suoi 224 abitanti ne annovera 91 con 65 anni e più e solo nove con meno di 15.



La popolazione straniera

Al Censimento del 2019 la popolazione straniera rilevata ammonta a 254.791 unità. Rispetto al 2011 si registra una crescita di 106.672 unità (+7% medio annuo). Questo incremento, pur rilevante, non è tuttavia sufficiente a impedire il declino della popolazione complessiva (-54.667 unità), trainato da una forte contrazione della componente autoctona (-161.339).

Se ci si limita ad osservare le tendenze demografiche dell'ultimo anno, la componente straniera perde quasi del tutto la caratteristica anti-declino che l'ha connotata in passato: cresce di sole 2.563 unità (+1%) mentre la popolazione italiana perde 28.148 residenti.

Si rileva come la dinamica per genere favorisca la componente maschile (con un tasso di crescita medio annuo del 9,3% contro il 5,1% delle donne), circostanza che riporta in equilibrio numerico i due sessi dopo una netta prevalenza di donne nel 2011 (la percentuale di donne scende dal 58,3% al 50,5%) e che è attribuibile verosimilmente alla maggior presenza maschile nella componente straniera che si è aggiunta negli ultimi anni.

Oltre la metà degli stranieri (127.803, pari al 50,2% del totale) si concentra nella provincia di Napoli, poco più di un quinto nella provincia di Salerno (55.266, 21,7%) e poco meno di un quinto in quella di Caserta (48.205 unità, 18,9%).

Rispetto al 2011 la provincia capoluogo accresce l'effetto di attrazione, caratterizzandosi per il più elevato tasso di crescita medio annuo (+7,7%), spinto principalmente dai comuni di Napoli (+7,8%) e di Giugliano in Campania (+11,1%). Viceversa, le due province con meno stranieri, Benevento (9.851) e Avellino (13.666), sono anche le uniche che ne vedono ridurre la consistenza nell'ultimo anno.

Più in generale, tra il 2011 e il 2019 sono 56 i Comuni che perdono popolazione straniera, ma il loro peso complessivo è inferiore all'1% del totale stranieri. Invece gli 84 comuni in cui la crescita media annua della popolazione straniera è superiore al 10% pesano complessivamente per circa il 17% del totale.

PROSPETTO 6. POPOLAZIONE STRANIERA PER GENERE E PROVINCIA. Anni 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e percentuali

SESSO E PROVINCIA	Anno 2019		Anno 2018		Anno 2011		Variazioni percentuali	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	2019-2018	2019-2011 ^(a)
CAMPANIA	254.791	100,0	252.228	100,0	148.119	100,0	1,0	7,0
Maschi	126.211	49,5	126.048	50,0	61.755	41,7	0,1	9,3
Femmine	128.580	50,5	126.180	50,0	86.364	58,3	1,9	5,1
Avellino	13.666	5,4	14.137	5,6	9.374	6,3	-3,3	4,8
Benevento	9.851	3,9	10.294	4,1	5.650	3,8	-4,3	7,2
Caserta	48.205	18,9	46.986	18,6	28.819	19,5	2,6	6,6
Napoli	127.803	50,2	126.265	50,1	70.459	47,6	1,2	7,7
Salerno	55.266	21,7	54.546	21,6	33.817	22,8	1,3	6,3

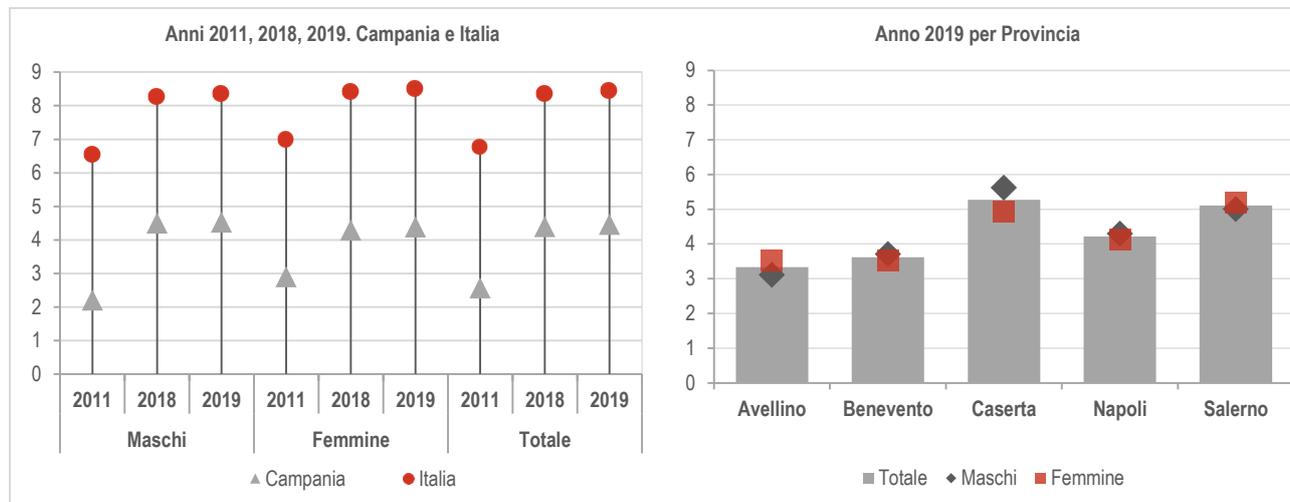
^(a) Variazione media annua geometrica (o composta)

Nel 2019 la componente straniera incide per il 4,5% sulla popolazione totale in Campania (poco più della metà del dato nazionale, pari a 8,4%) contro il 2,6% rilevato nel 2011 (6,8% la media nazionale). In ambito provinciale il peso degli stranieri è relativamente più elevato a Caserta (5,3%) e a Salerno (5,1%). Scendendo nel dettaglio comunale, l'incidenza risulta più elevata in alcuni comuni di media dimensione quali San Giuseppe Vesuviano (16,5%), Castel Volturno (15,6%) e Mondragone (14,7%).

Tra i capoluoghi di provincia, soltanto Napoli (6%) e Caserta (5,3%) presentano un peso superiore alla media regionale.



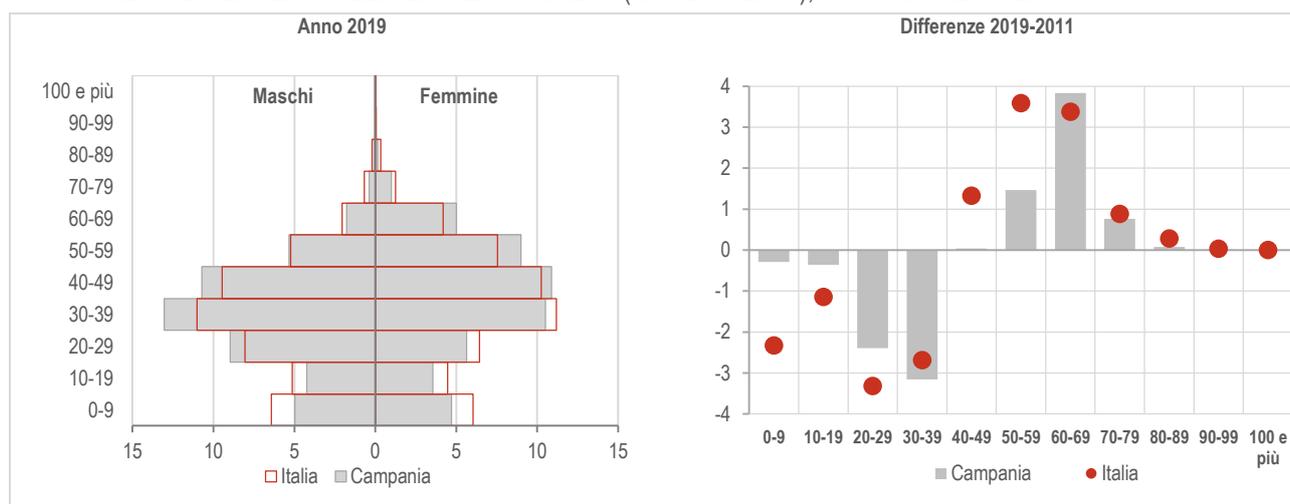
FIGURA 5. INCIDENZA DELLA POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER GENERE E PROVINCIA. Valori percentuali



La piramide delle età della popolazione straniera residente in Campania mostra nel 2019 alcune differenze significative rispetto a quella straniera complessiva italiana, che ne evidenziano una maggiore “maturità” demografica. La base (età da 0 a 19 anni) è più stretta, mentre la quota relativa alle persone da 30 a 59 anni risulta più ampia.

Rispetto al 2011, i divari tendono a ridursi per effetto delle diverse dinamiche nella composizione per età della popolazione straniera. Infatti, mentre a livello nazionale l’incidenza delle classi di età sotto i 20 anni passa dal 25,5% al 22,1% (3,4 punti percentuali in meno) e quella delle classi da 50 anni in poi sale dal 13,4% al 21,6% (+8,2 punti percentuali), in Campania il peso del primo gruppo passa dal 18,1% del 2011 al 17,5% del 2019 (-0,7 punti percentuali), quello del secondo dal 16,6% al 22,8% (6,2 punti percentuali in più).

FIGURA 6. PIRAMIDE DELLE ETÀ DELLA POPOLAZIONE STRANIERA (anno 2019) E DIFFERENZE NELLA COMPOSIZIONE PERCENTUALE PER CLASSI DI ETÀ (anni 2019-2011), CAMPANIA E ITALIA



La struttura demografica della popolazione di cittadinanza straniera appare notevolmente diversa rispetto a quella di cittadinanza italiana da diversi punti di vista. In primo luogo, l’età media degli stranieri residenti in Campania al Censimento 2019 è di oltre 6 anni più bassa rispetto a quella degli italiani (36,2 anni contro 42,8). Il differenziale è molto più attenuato rispetto a quanto rilevato a livello nazionale (quasi 12 anni), per effetto sia dell’età media più alta degli italiani (46,2 anni), sia di quella più bassa degli stranieri (34,7 anni).



In maniera conseguente gli indicatori strutturali di italiani e stranieri sono piuttosto differenziati sia a livello nazionale che regionale. In Campania il numero di ultrasessantatrenni ogni 100 bambini e ragazzi (under 15) è pari a 139,8 per gli italiani e a 29,4 per gli stranieri; a livello nazionale l'indicatore è pari a 199,1 per gli italiani e 27,6 per gli stranieri. Significativamente più basso anche il rapporto tra la popolazione convenzionalmente non attiva (under 15 e over 64) e quella attiva (15-64); in Campania l'indicatore è pari a 21,5 per gli stranieri e a 52,1 per gli italiani, in Italia, rispettivamente, a 29,1 e 59,9.

Per quanto riguarda il genere, le differenze tra italiani e stranieri sono meno marcate e di segno opposto tra il dato regionale e quello nazionale. Sul territorio campano il rapporto di mascolinità è al 98,2% per gli stranieri e al 95% per gli italiani. A livello nazionale il rapporto è invece più basso per gli stranieri (93,2%) che per gli italiani (95,1%).

Scendendo nel dettaglio dei territori si riscontra una situazione pressoché analoga al dato regionale, con qualche particolarità. La provincia di Napoli è quella dove, contestualmente, l'età media degli stranieri è più elevata (37 anni) e quella degli italiani più bassa (41,9 anni). Avellino si caratterizza per valori più elevati dell'indice di vecchiaia (47,3) e più bassi del rapporto di mascolinità (84,6); esattamente l'opposto si rileva per Caserta, dove l'indice di vecchiaia è pari a 20,6 e il rapporto di mascolinità è 109,1.

PROSPETTO 7. INDICATORI DEMOGRAFICI PER CITTADINANZA E PROVINCIA. CAMPANIA E ITALIA. Anno 2019

PROVINCE	Rapporto di mascolinità		Età media		Indice di dipendenza		Indice di vecchiaia	
	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani
ITALIA	93,2	95,1	34,7	46,2	29,1	59,9	27,6	199,1
CAMPANIA	98,2	95,0	36,2	42,8	21,5	52,1	29,4	139,8
Avellino	84,6	96,9	36,6	45,3	20,5	53,8	47,3	190,5
Benevento	101,0	95,9	34,7	45,6	18,4	55,9	36,2	197,1
Caserta	109,1	95,3	35,1	42,1	22,2	50,2	20,6	127,8
Napoli	98,2	94,2	37,0	41,9	20,6	51,4	31,8	125,2
Salerno	92,2	96,1	35,6	44,3	23,7	53,9	27,9	167,2

La composizione per cittadinanza

Nel 2019, circa la metà (47,3%) degli stranieri residenti in Campania proviene dall'Europa, il 23,7% è originario di un paese africano mentre i cittadini di Asia e America rappresentano, rispettivamente, il 24,6% e il 4,4% del totale. Del tutto residuali si rivelano le presenze dall'Oceania e quelle delle persone senza cittadinanza (apolidi).

Gli stranieri cittadini di un paese dell'Unione europea rappresentano un quarto del totale e quelli dall'Europa centro-orientale il 22,2%. Con riferimento all'Africa, l'area settentrionale è quella maggiormente rappresentata (11,8% del totale stranieri), seguita da quella occidentale (11,2%). I cittadini asiatici provengono in prevalenza da paesi centro-meridionali e orientali del continente (rispettivamente 17,1% e 6,8%). Infine, il 4,0% di tutti gli stranieri residenti è originario di un paese dell'America centro-meridionale.

Il rapporto di genere nella popolazione straniera è eterogeneo rispetto alle varie provenienze. L'incidenza della popolazione femminile prevale tra gli europei (66,3%) e tra gli americani (68,7%). È minoritaria tra gli africani (27,4%), soprattutto tra i cittadini dell'area occidentale del continente (21,6%), mentre l'Africa orientale si differenzia dal resto del continente per una presenza di donne superiore alla media (55,2%). Gli asiatici registrano una quota di popolazione femminile pari al 38,9%, con valori inferiori alla media per le comunità dell'Asia centro-meridionale (32,3%).

Rispetto alla media nazionale, nel 2019 in Campania è maggiore la quota di asiatici (24,6% contro 21,0%) ed è inferiore quella di americani (4,4% contro 7,3%). L'incidenza dei vari continenti risulta diversa a seconda della provincia di riferimento. In quelle di Avellino e Salerno è più elevata la quota di europei (con valori pari, rispettivamente, al 60,8% e al 56,2%). La popolazione africana supera la media regionale nelle province di Benevento e Caserta, dove quasi un terzo della popolazione immigrata proviene da questo continente. Nella provincia di Napoli si rileva la maggiore concentrazione di asiatici (36,6%).



PROSPETTO 8. POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER AREA GEOGRAFICA DI CITTADINANZA E GENERE.
Anni 2018 e 2019 (valori assoluti e percentuali)

AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA	2018			2019		
	Totale	Per 100 stranieri	% donne	Totale	Per 100 stranieri	% donne
EUROPA	120.170	47,6	66,5	120.600	47,3	66,3
Unione Europea	63.623	25,2	63,1	63.727	25,0	63,1
Europa centro-orientale	56.321	22,3	70,3	56.649	22,2	69,9
Altri paesi europei	226	0,1	71,2	224	0,1	71,9
AFRICA	59.699	23,7	26,3	60.343	23,7	27,4
Africa settentrionale	29.195	11,6	30,7	30.154	11,8	31,9
Africa occidentale	28.777	11,4	20,5	28.526	11,2	21,6
Africa orientale	1.020	0,4	54,0	994	0,4	55,2
Africa centro-meridionale	707	0,3	35,1	669	0,3	35,9
ASIA	61.659	24,4	37,7	62.622	24,6	38,9
Asia occidentale	1.747	0,7	63,3	1.817	0,7	62,3
Asia orientale	17.368	6,9	52,4	17.318	6,8	53,0
Asia centro-meridionale	42.544	16,9	30,7	43.487	17,1	32,3
AMERICA	10.589	4,2	68,5	11.115	4,4	68,7
America settentrionale	947	0,4	55,1	953	0,4	54,8
America centro-meridionale	9.642	3,8	69,9	10.162	4,0	70,0
OCEANIA	85	0,0	68,2	86	0,0	70,9
APOLIDE	26	0,0	50,0	25	0,0	52,0
TOTALE	252.228	100,0	50,0	254.791	100,0	50,5

In Campania, le prime 10 nazionalità estere, in ordine di numerosità, aggregano il 69,9% degli stranieri residenti; in Italia, le medesime collettività ne rappresentano il 54,2%. I cittadini ucraini coprono il 16,3% del totale degli stranieri residenti e costituiscono la comunità più numerosa. Essi mostrano un'incidenza più accentuata rispetto a quanto si registra nel complesso del Paese (4%). Seguono i cittadini rumeni, che rappresentano il 16,1% del totale (il 22,7% in Italia). Il peso degli altri paesi, a partire dal Marocco (8,8%), è decisamente inferiore. Le comunità asiatiche più numerose sono quelle dello Sri Lanka (6,8%) e della Cina (4,9%).

FIGURA 7. POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER CONTINENTE E PROVINCIA, CAMPANIA E ITALIA. Anno 2019

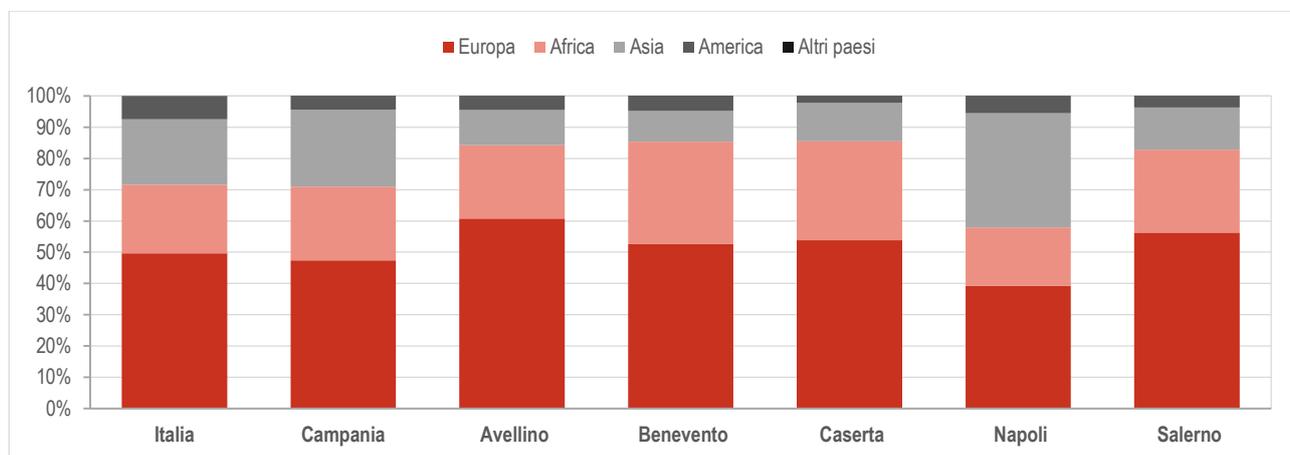
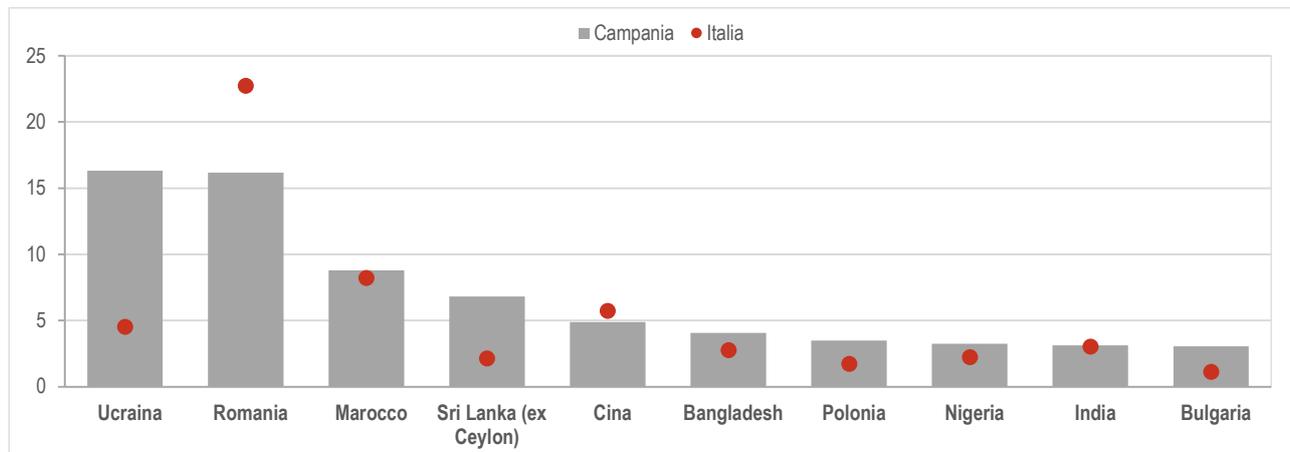




FIGURA 8. POPOLAZIONE STRANIERA PER CITTADINANZA, CAMPANIA E ITALIA. Anno 2019 (composizione percentuale per le prime dieci cittadinanze)



La mappa per comune dei cittadini dei vari continenti indica una propensione delle diverse nazionalità - con l'eccezione degli europei - a stabilirsi nelle zone litoranee della regione, anche se in aree differenti a seconda della provenienza. Le collettività originarie dell'America sono relativamente più presenti lungo tutta l'area costiera tranne quelle amalfitana e del Cilento dove, invece, prevalgono i cittadini asiatici. Nell'area costiera tra Napoli e Castel Volturno si registra una maggiore incidenza di comunità provenienti dall'Africa.

Il grado di istruzione

Al 31 dicembre 2019, tra i 5.275.106 campani di 9 anni e più, il 33,4% ha un diploma di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale⁶, il 16,1% la licenza elementare e il 32,4% la licenza di scuola media. Le persone con un titolo terziario e superiore⁷ sono il 12,6%: il 3,1% ha conseguito un titolo di primo livello, il 9,2% uno di secondo. I dottori di ricerca residenti in Campania sono 14.444, pari allo 0,3%. Le persone analfabete rappresentano l'1,1% della popolazione di 9 anni e più mentre gli alfabeti privi di titolo di studio sono il 4,5%.

Tra il 2011 e il 2019 il livello dell'istruzione nella regione Campania è nettamente migliorato, in linea con quanto si registra a livello nazionale.

La quota di analfabeti è quasi dimezzata mentre gli alfabeti privi di titolo di studio passano dal 5,8% al 4,5%. Rimane stabile la quota di persone con la licenza media (32,4%) mentre diminuisce quella delle persone con la sola licenza elementare (dal 19,9% al 16,1%). Cresce, invece, l'incidenza dei titoli di studio più alti e non obbligatori.

Infatti, i residenti campani che hanno conseguito un diploma di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale passano dal 29,3% al 33,4%, quelli con un titolo universitario e superiore dal 10,3% al 12,6%. I possessori di un titolo terziario di primo livello salgono dal 2,2% al 3,1%, i residenti con un titolo terziario di secondo livello dal 7,8% al 9,2%. Si tratta di variazioni rilevanti anche in termini assoluti sia per i diplomati (+221 mila, +14,4%) che per i laureati di primo livello (da 115.495 a 161.508 unità, +39,8%) e di secondo livello (da 409.695 a 484.999 unità, +18,4%).

⁶ Comprende il diploma di qualifica professionale di 2/3 anni, l'attestato di qualifica professionale e il diploma professionale IFP, il diploma di maturità/ diploma di istruzione secondaria superiore di 4/5 anni e il Certificato di specializzazione tecnica superiore IFTS.

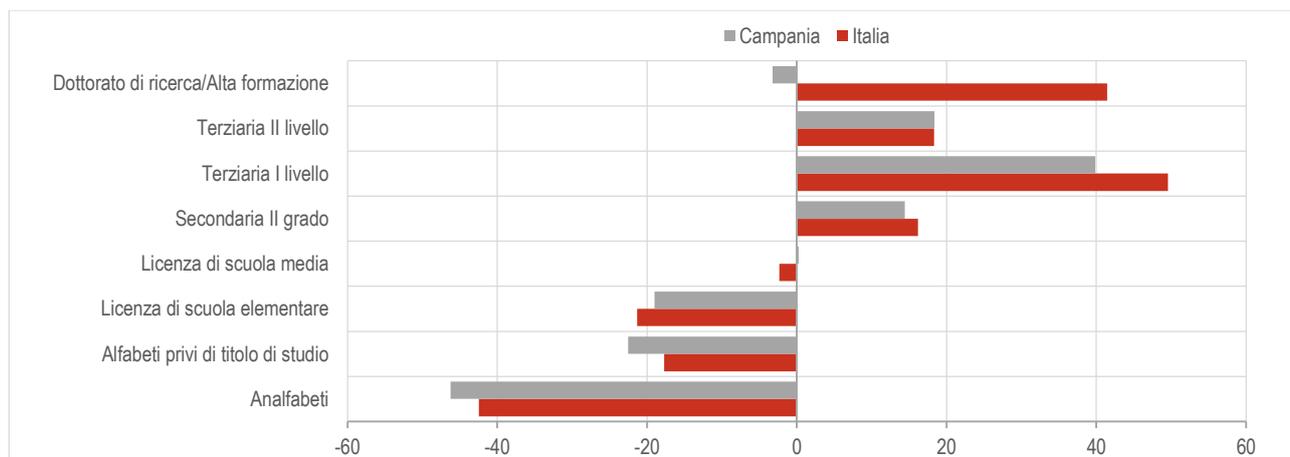
⁷ La categoria 'Terziario e superiore' comprende i titoli terziari di primo livello, quelli di secondo livello, il dottorato di ricerca e i titoli rilasciati dalle scuole di alta formazione alla ricerca. I titoli terziari di primo livello includono il Diploma di tecnico superiore ITS, la Laurea o il Diploma accademico AFAM di primo livello, il Diploma universitario (2-3 anni), la Scuola diretta a fini speciali, altro diploma terziario non universitario. Il diploma terziario di secondo livello include la Laurea magistrale/specialistica (biennale, a ciclo unico, diploma di laurea di 4-6anni), il Diploma accademico di secondo livello (compresi i titoli del vecchio ordinamento - livello unico).



PROSPETTO 9. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE. Anni 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e composizione percentuale

GRADO DI ISTRUZIONE	Anno 2019		Anno 2018		Anno 2011	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Fino a secondario I grado	2.842.553	54,1	2.900.278	55,0	3.154.641	60,3
Analfabeti	57.557	1,1	57.169	1,1	107.031	2,0
Alfabeti privi di titolo di studio	236.311	4,5	255.971	4,9	304.976	5,8
Licenza di scuola elementare	844.649	16,1	880.336	16,7	1.042.799	19,9
Licenza di scuola media	1.704.036	32,4	1.706.802	32,4	1.699.835	32,5
Secondario II grado	1.753.602	33,4	1.713.589	32,5	1.532.783	29,3
Terziario e superiore	660.951	12,6	659.973	12,5	540.116	10,3
Terziario I livello	161.508	3,1	153.616	2,9	115.491	2,2
Terziario II livello	484.999	9,2	490.034	9,3	409.695	7,8
Dottorato di ricerca/Alta formazione	14.444	0,3	16.323	0,3	14.930	0,3
TOTALE	5.257.106	100,0	5.273.840	100,0	5.227.540	100,0

FIGURA 9. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE. CAMPANIA E ITALIA. Variazione percentuale anni 2011-2019



I risultati del censimento permettono di cogliere le differenze territoriali nei livelli di istruzione, come uno degli elementi cardine per una migliore conoscenza dei contesti in cui le persone vivono. L'istruzione, in quanto elemento circolare tra persone e ambiente di riferimento, è fortemente condizionata dal contesto, a partire dalla presenza sul territorio di strutture scolastiche e universitarie fino alla disponibilità di infrastrutture di mobilità adeguate.

La distribuzione per provincia dei titoli di studio è piuttosto omogenea, si registrano solo piccoli divari. Benevento, Avellino e Salerno sono le province con maggiore presenza di persone con titoli di studio più alti. In tutte e tre, il 14% dei residenti ha un titolo terziario e superiore, di cui oltre il 10% un titolo terziario di secondo livello. La percentuale di persone con il diploma di scuola secondaria di secondo grado o qualifica professionale è pari al 33,4% nella regione e si attesta a 36,9% ad Avellino, a 36,0% a Benevento e leggermente al di sotto a Salerno, 34,5%.

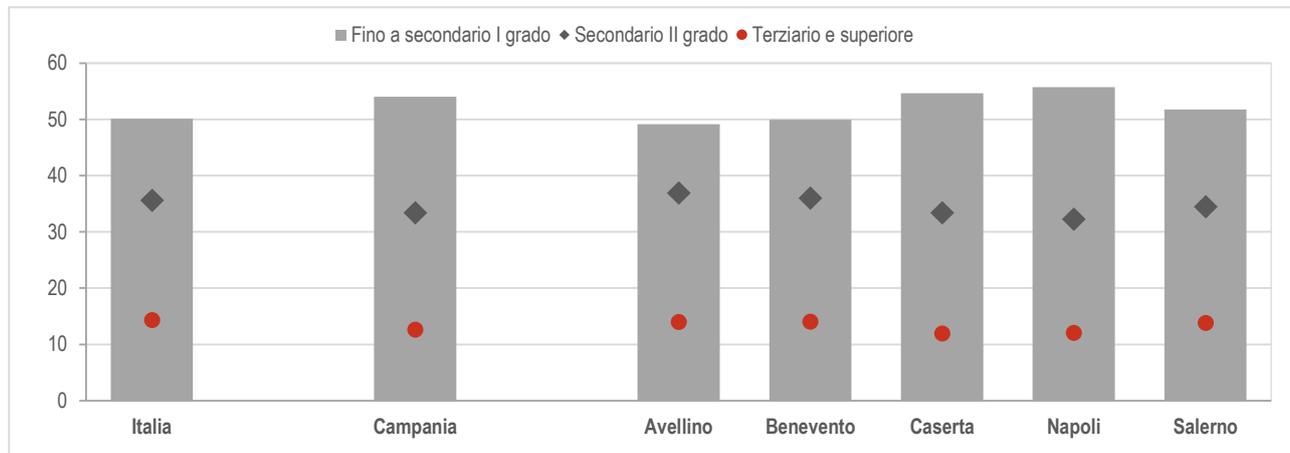
Nelle province di Caserta e di Napoli si registra, invece, una maggiore incidenza di persone con licenza di scuola media (33,7% Napoli e 33,5% Caserta). Napoli è l'unica provincia in cui la percentuale di residenti con licenza di scuola elementare (17,0%) supera la media regionale (16,1%), ma è anche quella con la minore quota di analfabeti e alfabeti privi di titolo di studio (5%, nelle altre province supera il 6%).

Dalla distribuzione percentuale della popolazione per grado di istruzione nei diversi comuni si nota che l'istruzione terziaria è più diffusa nei centri di grandi dimensioni rispetto a quelli più piccoli. Tra i primi cinque comuni con la percentuale più elevata di istruzione terziaria, ben quattro sono capoluoghi di



provincia: Salerno (24,1%), Avellino (23,6%), Caserta (22,9%) e Benevento (19,4%). Superiore alla media regionale anche il capoluogo di regione (14,6%).

FIGURA 10. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE E PROVINCIA. CAMPANIA E ITALIA. Anno 2019. Valori percentuali



La distribuzione dei titoli di istruzione per genere in Campania si presenta sostanzialmente in linea con quella nazionale, con una prevalenza delle donne fra le persone che al massimo hanno conseguito la licenza elementare e tra i residenti in possesso di un titolo di studio terziario e superiore.

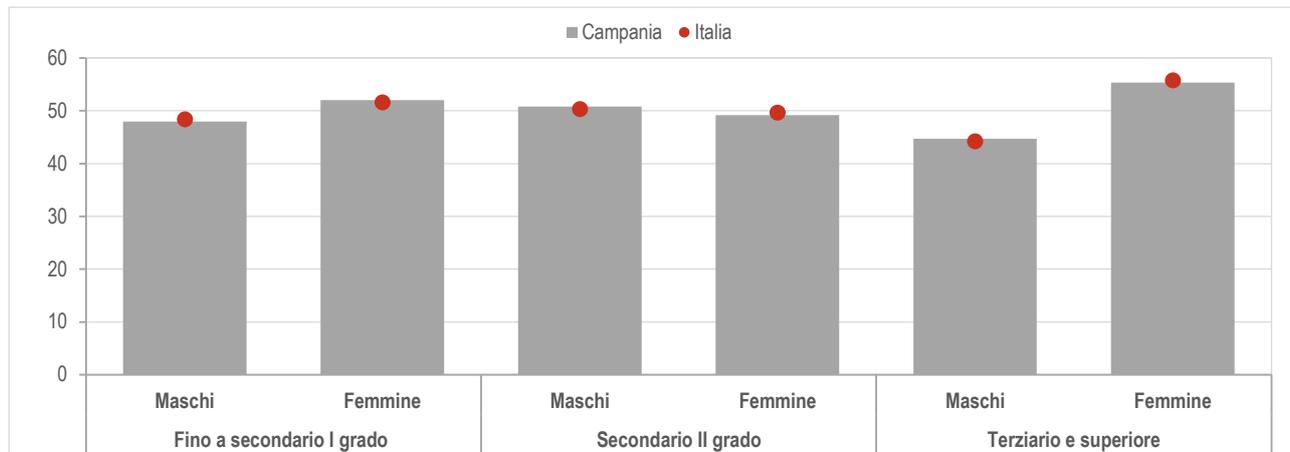
Nel 2019, su 100 persone residenti in Campania con titolo di istruzione terziario e superiore, le donne sono 55 e rappresentano il 13,5% delle donne con oltre 9 anni di età (56 a livello nazionale, il 15,5% della popolazione femminile di riferimento). In particolare, le donne rappresentano il 56,7% dei laureati di primo livello (Italia 59,0%), il 54,9% dei residenti in possesso di titolo terziario di secondo livello (Italia 54,7%) e il 53,7% dei dottori di ricerca (Italia 51,9%).

Lo squilibrio di genere è più marcato tra i residenti senza titolo di studio o con al massimo una diploma di scuola secondaria di I grado. Le donne rappresentano il 60,5% degli analfabeti (Italia 61,6%), il 58,8% degli alfabeti privi di titolo di studio (Italia 58,4%) e il 59,6% dei residenti in possesso della licenza elementare (Italia 58,5%); tra le persone che hanno conseguito il diploma di scuola media inferiore, invece, la quota delle donne si ferma al 47,0% (Italia 46,7%).

La distribuzione per genere è più equilibrata in corrispondenza dei diplomi di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale: le donne sono il 49,2% dei diplomati contro il 50,8% dei maschi (rispettivamente 49,7% e 50,3% in Italia).



FIGURA 11. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE E GENERE. CAMPANIA E ITALIA. Anno 2019. Composizione percentuale



La condizione professionale

Al 31 dicembre 2019, le forze di lavoro sono 2,3 milioni, 146 mila in più rispetto al 2011 (+6,7%). L'incremento delle persone attive sul mercato del lavoro è dovuto alla crescita degli occupati (+9,2%), soprattutto fra le donne (+12,3%). In calo, invece, il numero delle persone in cerca di una occupazione, nel 2019 sono 484 mila, 7 mila in meno rispetto al precedente censimento (-1,5%). Tra le non forze di lavoro si contano 836 mila percettori di pensioni da lavoro o di rendite da capitali (-9,3% rispetto al 2011), 828 mila persone dedite alla cura della casa (-1,3%), 454 mila studenti (+1,5%) e 469 mila persone in altra condizione (+1,8%).

PROSPETTO 10. POPOLAZIONE RESIDENTE DI 15 ANNI E PIÙ PER CONDIZIONE PROFESSIONALE O NON PROFESSIONALE. Censimenti 2019, 2018 e 2011

CONDIZIONE PROFESSIONALE O NON PROFESSIONALE	2019			2018			2011		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Forze di lavoro	1.411.016	900.525	2.311.541	1.429.701	915.666	2.345.367	1.329.029	836.654	2.165.683
Occupato/a	1.154.490	673.027	1.827.517	1.143.404	665.677	1.809.081	1.074.874	599.406	1.674.280
In cerca di occupazione	256.526	227.498	484.024	286.297	249.989	536.286	254.155	237.248	491.403
Non forze di lavoro	955.045	1.631.483	2.586.528	941.877	1.620.992	2.562.869	987.613	1.681.019	2.668.632
Percettore/rice di pensioni da lavoro o di redditi da capitale	429.736	406.072	835.808	420.368	395.902	816.270	457.225	464.775	922.000
Studente/essa	212.349	241.461	453.810	204.171	229.005	433.176	207.295	239.769	447.064
Casalinga/o	40.388	787.876	828.264	35.886	789.361	825.247	22.978	816.316	839.294
In altra condizione	272.572	196.074	468.646	281.452	206.724	488.176	300.115	160.159	460.274
TOTALE	2.366.061	2.532.008	4.898.069	2.371.578	2.536.658	4.908.236	2.316.642	2.517.673	4.834.315

L'aumento degli occupati e la riduzione del numero di persone in cerca di occupazione ha solo leggermente attenuato il consolidato gap degli indicatori del mercato del lavoro campano rispetto alla media nazionale.

Il tasso di attività sale al 47,2%, cinque punti percentuali sotto il corrispondente valore dell'Italia; gli occupati rappresentano il 37,3% della popolazione di 15 anni e più contro il 45,6% della media nazionale. Sensibilmente più elevato, invece, il tasso di disoccupazione (20,9% Campania e 13,1% Italia). Le differenze sono più marcate per la componente femminile, con un tasso di occupazione (26,6%) di 11 punti più basso della media nazionale e un tasso di disoccupazione (25,3%) che supera di 10 punti il corrispondente valore nazionale.

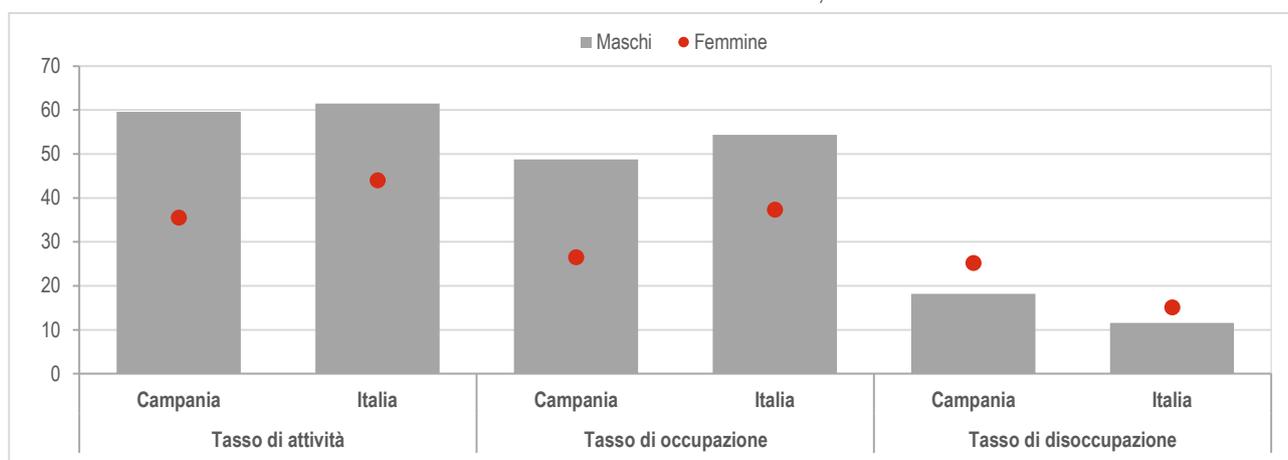


PROSPETTO 11. INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO⁸, CAMPANIA E ITALIA. Censimenti 2019, 2018 e 2011

	2019			2018			2011		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
CAMPANIA									
Tasso di attività	59,6	35,6	47,2	60,3	36,1	47,8	57,4	33,2	44,8
Tasso di occupazione	48,8	26,6	37,3	48,2	26,2	36,9	46,4	23,8	34,6
Tasso di disoccupazione	18,2	25,3	20,9	20,0	27,3	22,9	19,1	28,4	22,7
ITALIA									
Tasso di attività	61,5	44,0	52,5	61,7	44,0	52,6	60,7	41,8	50,8
Tasso di occupazione	54,4	37,4	45,6	53,8	36,8	45,0	54,8	36,1	45,0
Tasso di disoccupazione	11,6	15,1	13,1	12,9	16,4	14,4	9,8	13,6	11,4

Nonostante la maggiore partecipazione delle donne campane al mercato del lavoro, testimoniata dall'aumento del 12,3% del numero delle occupate, lo squilibrio di genere permane e assume valori più ampi rispetto alla media nazionale. Nel 2019, il gap di genere del tasso di attività (35,6% per le donne e 59,6% per gli uomini) è di 24 punti, la distanza tra il tasso di occupazione delle donne (26,6%) e quello degli uomini (48,8%) di 22 punti, il tasso di disoccupazione delle donne (25,3%) supera di sette punti il corrispondente valore dei maschi (18,2%). A livello nazionale, il gap di genere è di 17 punti sia per il tasso di attività che per quello di occupazione e si ferma a quattro punti per il tasso di disoccupazione.

FIGURA 12. DIFFERENZIALI DI GENERE NEL MERCATO DEL LAVORO⁹, CAMPANIA E ITALIA. Censimento 2019



Le province di Avellino, Benevento e Salerno mostrano valori del tasso di occupazione superiori alla media regionale, sia per la componente maschile che per quella femminile. Avellino presenta la percentuale di occupazione maschile più elevata (50,4%), Benevento quella femminile (31,2%). La provincia di Napoli, pur registrando l'incremento maggiore nel numero degli occupati (+12,2%), si conferma anche nel 2019 come l'area a più bassa incidenza di occupati, sia tra gli uomini (48,0%) che tra le donne (24,8%).

Anche per le persone in cerca di occupazione l'area di Napoli registra l'incidenza maggiore (23,5%); all'opposto Avellino e Benevento presentano il tasso di disoccupazione più basso, sia in complesso (15,4% Benevento e 16,0% Avellino), che per genere.

⁸ Vedi nota 1 a pag. 2

⁹ Vedi nota 1 a pag. 2



PROSPETTO 12. INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO¹⁰ PER PROVINCIA. Censimento 2019

PROVINCE	Tasso di attività			Tasso di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Avellino	58,4	37,8	47,8	50,4	30,5	40,2	13,6	16,0	16,0
Benevento	57,0	38,1	47,3	49,3	31,2	40,0	13,5	15,4	15,4
Caserta	59,3	35,2	46,9	48,7	26,5	37,3	17,8	20,4	20,4
Napoli	60,3	34,7	47,0	48,0	24,8	36,0	20,4	23,5	23,5
Salerno	59,3	36,8	47,8	50,2	28,8	39,2	15,3	17,9	17,9
CAMPANIA	59,6	35,6	47,2	48,8	26,6	37,3	18,2	20,9	20,9

Rispetto all'ampiezza demografica, le maggiori quote di occupati (38,6%) si rilevano nei comuni con popolazione compresa tra 1.000 e 20 mila abitanti. Nei comuni più grandi, il tasso di occupazione risulta inferiore alla media regionale mentre il tasso di disoccupazione supera la media regionale con uno scarto di un punto nella classe da 20 mila a 50 mila abitanti e di due punti nei comuni con oltre 50 mila abitanti.

Il comune con il tasso di occupazione più elevato è Positano (51,3%), in provincia di Salerno, che è anche quello con il tasso di disoccupazione più basso (6,1%). Da notare che, dei primi cinque comuni con il tasso di occupazione più elevato, quattro - Positano, Ravello, Amalfi, Conca dei Marini - sono sulla costiera amalfitana e il quinto - Anacapri - nella vicina isola di Capri. Di questi, solo Anacapri conta più di cinquemila residenti.

Caratteristiche della popolazione secondo la classificazione dei comuni della Strategia nazionale delle aree interne

Nell'ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne, che costituisce una delle linee strategiche di intervento dei Fondi strutturali europei del ciclo di programmazione 2014-2020, è stata introdotta una zonizzazione del territorio nazionale basata su una "lettura policentrica del territorio Italiano, cioè un territorio caratterizzato da una rete di comuni o aggregazioni di comuni (centri di offerta di servizi) attorno ai quali gravitano aree caratterizzate da diversi livelli di perifericità spaziale"¹¹.

La mappatura ha riguardato tutti i comuni italiani e si è sviluppata in due fasi:

- i) individuazione dei poli, rappresentati da singoli comuni (Polo) o da aggregati di comuni confinanti (Polo intercomunale) capaci di offrire, simultaneamente, tutta l'offerta scolastica secondaria, ospedali sedi di DEA di primo livello e stazioni ferroviarie Platinum, Gold o Silver;
- ii) aggregazione dei restanti comuni in base alle distanze dai poli misurate in tempi di percorrenza corrispondenti mediamente a meno di 20 minuti per le aree peri-urbane (Cintura), tra i 20 e i 40 minuti per le aree intermedie, tra i 40 e i 75 minuti per le aree periferiche e oltre i 75 per quelle ultra-periferiche.

I comuni campani che svolgono la funzione di poli dell'offerta di servizi essenziali sono 40. Di questi, 23 sono ubicati nella provincia di Napoli, 11 in quella di Salerno e quattro in quella di Caserta; nelle province di Avellino e Benevento solo il comune capoluogo offre simultaneamente i tre servizi essenziali.

I residenti nei comuni Polo sono il 43,6% della popolazione campana, quelli dei 240 comuni classificati come Cintura il 42,1%. In complesso, quindi, quattro campani su cinque vivono in comuni classificati come Centri e possono, almeno in teoria, raggiungere i tre servizi essenziali in meno di 20 minuti. Rispetto al Censimento del 2011, i residenti dei Centri calano di 24 mila unità (tasso medio annuo -0,6%).

Sono invece 270 i comuni ubicati a più di 20 minuti di percorrenza dai comuni Polo; vi risiedono 817 mila abitanti, 31 mila in meno di quelli censiti nel 2011, e registrano cali di popolazione la cui intensità cresce man mano che aumentano i tempi di percorrenza (la variazione media annua nel periodo 2011-2019 è pari a -3,8% nei comuni Intermedi, a -5,9% nei comuni Periferici e a -11,9% in quelli Ultraperiferici).

¹⁰ Vedi nota 1 a pag. 2

¹¹ DPS, Le aree interne: di quali territori parliamo? Nota esplicativa sul metodo di classificazione delle aree (http://old2018.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Nota_metodologica_Aree_interne.pdf)



PROSPETTO 13. POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI SECONDO LA STRATEGIA NAZIONALE DELLE AREE INTERNE. Censimenti 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e variazione media annua per 1.000 residenti

CLASSI	Numero comuni	Popolazione residente			Variazione della popolazione	
		2019	2018	2011	2019-2018	2019-2011 ^(a)
Centri	280	4.894.981	4.917.210	4.918.815	-4,5	-0,6
Polo	15	1.656.578	1.666.373	1.681.708	-5,9	-1,9
Polo intercomunale	25	835.713	839.630	849.424	-4,7	-2,0
Cintura	240	2.402.690	2.411.207	2.387.683	-3,5	0,8
Aree interne	270	817.162	823.081	847.995	-7,2	-4,6
Intermedio	161	523.599	526.810	540.001	-6,1	-3,8
Periferico	106	283.797	286.396	297.244	-9,1	-5,8
Ultraperiferico	3	9.766	9.875	10.750	-11,0	-11,9
TOTALE	550	5.712.143	5.740.291	5.766.810	-4,9	-1,2

^(a) Variazione media annua geometrica (o composta)

Rispetto al 2011, il numero di stranieri residenti cresce in tutte le classi. L'intensità della variazione è però alquanto diversificata: si passa da un incremento medio annuo di 74 unità ogni mille residenti dei comuni Polo ai 14 dei comuni Ultraperiferici. Queste dinamiche hanno portato a un aumento dell'incidenza della popolazione straniera, soprattutto nei comuni Polo (dal 3,0% del 2011 al 5,3% del 2019), Intermedi (dal 3,0% al 5,2%) e Cintura (2,4% nel 2011 e 4,3% nel 2019).

Gli indicatori socio-demografici evidenziano significative differenze fra Centri e Aree interne:

- i) nei comuni delle aree interne l'età media è pari a 45,3 anni ma sale a 48,8 in quelli ultraperiferici; rispetto a chi vive nelle Aree interne, i residenti nei centri hanno, mediamente, 3,3 anni in meno; l'indice di vecchiaia è pari a 127 nei Centri e a 194 nelle Aree interne; l'indice di struttura della popolazione attiva dei comuni delle Aree interne (126,7) supera di 9 punti quello dei Centri (117,8);
- ii) sia nei Centri che nelle Aree interne, la percentuale di residenti di 9 anni e più che hanno conseguito almeno il diploma di scuola secondaria di II grado è in linea con la media regionale (46%); nelle Aree interne la quota di residenti in possesso di un titolo di studio terziario è inferiore alla media regionale (11,1% contro 12,6%);
- iii) le Aree interne presentano un tasso di occupazione (38,4%) superiore alla media regionale (37,3%) e, anche per effetto di una minore partecipazione al mercato del lavoro, un tasso di disoccupazione inferiore a quello regionale (16,6% contro 20,9%).



PROSPETTO 14. INDICATORI SOCIO-DEMOGRAFICI PER CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI SECONDO LA STRATEGIA NAZIONALE DELLE AREE INTERNE. Censimento 2019

INDICATORI	Centri				Aree interne				CAMPANIA
	Polo	Polo in- tercomunale	Cintura	Totale	Intermedio	Periferico	Ultra- periferico	Totale	
Incidenza della popolazione straniera	5,3	2,8	4,3	4,4	5,2	4,6	2,1	4,9	4,5
Rapporto di mascolinità	92,0	94,8	96,6	94,7	97,7	97,0	93,8	97,4	95,1
Età media	43,6	40,9	41,3	42,0	44,8	46,1	48,8	45,3	42,5
Indice di vecchiaia	153,6	111,2	116,2	127,0	182,0	214,7	315,4	194,0	135,1
Indice di dipendenza	52,3	49,3	48,1	49,7	53,9	56,3	59,3	54,8	50,4
Indice di dipendenza anziani	31,7	26,0	25,8	27,8	34,8	38,4	45,0	36,1	28,9
Indice di struttura della popolazione attiva	125,9	111,5	114,9	117,8	124,6	130,3	136,2	126,7	119,0
% Popolazione con titolo di studio di scuola sec. di II grado	33,0	32,4	33,6	33,2	35,2	36,5	33,4	34,4	33,4
% Popolazione con titolo di studio terziario	15,9	10,7	11,4	12,8	11,6	11,3	12,6	11,1	12,6
Tasso di attività ^(a)	47,9	46,1	47,5	47,4	46,2	45,8	45,8	46,0	47,2
Tasso di occupazione ^(a)	37,0	35,8	37,6	37,1	38,4	38,5	38,8	38,4	37,3
Tasso di disoccupazione ^(a)	22,7	22,3	20,8	21,7	16,9	15,9	15,3	16,6	20,9

^(a) Vedi nota 1 a pag. 2



Glossario

Alfabeti privi di titolo di studio: coloro che hanno dichiarato di sapere leggere e scrivere, pur non avendo conseguito la licenza di scuola elementare.

Analfabeti: coloro che hanno dichiarato di non sapere leggere o scrivere.

Cittadinanza: vincolo giuridico tra un individuo e lo Stato di appartenenza che garantisce il godimento di diritti e l'assoggettamento a particolari oneri. Viene acquisito per nascita o per naturalizzazione, mediante dichiarazione, opzione, matrimonio o altre modalità previste dalla legislazione nazionale. Ad una persona con cittadinanza doppia o multipla, nella rilevazione censuaria va assegnato un unico paese di cittadinanza, da determinare con il seguente ordine di precedenza:

- paese dichiarante; o
- se la persona non ha la cittadinanza del paese dichiarante: altro Stato membro dell'Ue; o
- se la persona non ha la cittadinanza di un altro Stato membro dell'Ue: altro paese non membro dell'Unione europea.

Per "Stato membro dell'Ue" si intende un paese che è membro dell'Unione europea al tempo di riferimento dell'indagine. Nei casi di doppia cittadinanza, in cui entrambi i paesi sono Stati membri dell'Unione europea ma nessuno è il paese dichiarante, gli Stati membri determinano il paese di cittadinanza da assegnare.

Diploma di istruzione secondaria di I grado (licenza media o avviamento professionale): titolo di studio conseguito al completamento dei corsi di scuola secondaria di I grado e dopo il superamento dell'esame di stato conclusivo del primo ciclo d'istruzione.

Diploma di istruzione secondaria di II grado: comprende i diplomi di 4-5 anni (ex diploma di maturità) e i diplomi di qualifica professionale di 2-3 anni. I diplomi di 4-5 anni comprendono i titoli di studio conseguiti al termine di un percorso di studi secondari di II grado, attualmente della durata di 5 anni e dopo il superamento dell'esame di stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione. Il titolo permette l'iscrizione ad un corso di studi universitari. Per accedere ai corsi è richiesto il diploma di scuola secondaria di I grado. I diplomi di qualifica professionale di 2-3 anni comprendono i titoli di studio conseguiti al termine di un percorso di studi secondario di II grado di durata non superiore a 3 anni (istituti professionali, istituti d'arte, scuola magistrale), che non permette l'iscrizione ad un corso di studi universitario.

Dottorato di ricerca/diploma accademico di formazione alla ricerca: titolo di studio che si consegue dopo un corso di almeno 3 anni. Per accedere a tali corsi è necessario possedere una laurea magistrale/specialistica. Il diploma accademico di formazione alla ricerca si consegue dopo un corso di tre anni. Per accedere a tali corsi è necessario possedere il diploma accademico di II livello.

Età media della popolazione: l'età media della popolazione residente a una certa data, espressa in anni e decimi di anno. È ottenuta come media ponderata con pesi pari all'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.

Forze di lavoro: persone di 15 anni e più, occupate e disoccupate.

Inattivi: persone di 15 anni e più che non fanno parte delle forze di lavoro, cioè quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione (disoccupate). Rientrano nella categoria:

- coloro che non hanno cercato lavoro nelle ultime quattro settimane e non sono disponibili a lavorare entro due settimane dall'intervista;
- coloro che pur non avendo cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane si sono dichiarati disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista;
- coloro che hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma che non sono disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista (forze lavoro potenziali).

Indice di dipendenza strutturale: rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Indice di dipendenza strutturale degli anziani: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Indice di struttura della popolazione attiva: rapporto percentuale tra la popolazione in età 40-64 anni e la popolazione in età 15-39 anni



Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Istruzione terziaria: comprende titoli di istruzione terziaria di I e II livello

Istruzione terziaria di I livello (titolo di): rientrano in questa modalità i seguenti titoli: diploma universitario, diploma rilasciato da una scuola diretta a fini speciali, altro diploma terziario non universitario del vecchio ordinamento, laurea di I livello e diploma accademico Afam di I livello.

Istruzione terziaria di II livello (titolo di): rientrano in questa modalità i seguenti titoli di studio: la laurea magistrale/specialistica (biennale, a ciclo unico, diploma di laurea di 4-6 anni), il diploma di accademia di belle arti, danza, arte drammatica, Isia, ecc., conservatorio (vecchio ordinamento) precedente la riforma del settore Afam (legge 508/99) e il diploma accademico di alta formazione artistica, musicale e coreutica (Afam) di II livello.

Istruzione terziaria e superiore: comprende l'istruzione terziaria, il dottorato di ricerca e il diploma accademico di formazione alla ricerca

Licenza di scuola elementare: titolo di studio che corrisponde al completamento del primo grado del sistema scolastico.

Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale: titolo di studio che corrisponde al completamento del secondo grado del sistema scolastico e rappresenta la conclusione del primo ciclo di istruzione.

Popolazione residente: popolazione costituita dalle persone aventi dimora abituale in ciascun comune, anche se alla data del censimento sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

Rapporto di mascolinità: rapporto percentuale tra il numero di persone di sesso maschile e il numero di persone di sesso femminile.

Tasso di attività: rapporto percentuale tra le persone appartenenti alle forze di lavoro (occupati e disoccupati) in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età.

Tasso di occupazione: rapporto percentuale tra gli occupati di una determinata classe d'età (in genere 15-64 anni) e la popolazione residente totale della stessa classe d'età.

Tasso di disoccupazione: rapporto percentuale tra i disoccupati in una determinata classe d'età (in genere 15 anni e più) e l'insieme di occupati e disoccupati (forze di lavoro) della stessa classe d'età.